

IL LIBRO DI CARLO PIZZATI

Sulle strade dell'Asia tra droni e vacche sacre

di **Alberto Anile**

Comincia con una bambola gonfiabile galleggiante nell'arcipelago indonesiano di Sulawesi e finisce con uno sguardo sulla Baia di Tokyo dal trentatreesimo piano di un hotel. Ma in *La tigre e il drone* di Carlo Pizzati, un giro dell'Asia in 400 e passa pagine appena pubblicate da Marsilio, le storie e le immagini sono talmente tante che è impossibile carvare una che le rappresenti tutte. Gli squadroni indù che liberano le vacche? Il rito breve con cui un marito indiano fino a ieri poteva divorziare dalla moglie (bastava dire tre volte *talaq* e il legame era sciolto, come in un incantesimo)? Le suore di Madre Teresa di Calcutta che vendono bambini di famiglie povere, il guru accusato di aver indotto quattrocento seguaci a castrarsi, i Rohingya musulmani massacrati dall'esercito buddista in Birmania, la passione giapponese per il water iperconfortevole? L'oggetto del libro ha talmente tante facce che nessuna riesce a imporsi sulle altre.

E allora la verità va cercata nei particolari, come il diavolo. Pizzati, firma di *Repubblica* ed ex autore di *Report*, percorre il continente asiatico con giornalistico amore per il dettaglio, interpellando persone comuni, notabili locali, studiosi di questa e di quella parte del mondo, più qualche personaggio a noi noto

(Materazzi, Kabir Bedi, Banana Yoshimoto), inanellando statistiche e ricostruzioni storiche, e rimettendo ordine in un immaginario occidentale che identifica il cosiddetto Oriente con un impasto di luoghi comuni che va da Emilio Salgari a Bruce Lee. «Ora che nazionalismi, sovranismi e pandemie ispessiscono le frontiere», scrive Pizzati nel preambolo, «viaggiare non può più essere solo l'equivalente di prendere un aereo per vedere una spiaggia diversa o una montagna insolita popolata da gente abbigliata in modo

buffo. Dev'essere anche il comprendere».

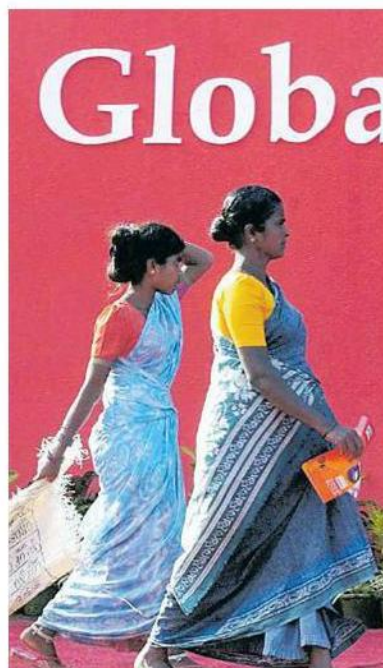
Scandito per capitoletti, il libro compone un mosaico frastagliatissimo sui macrotemi dell'ambiente, dei diritti civili, della religione, della tecnologia. C'è un'appendice sul Giappone, ma il grosso è sull'India, un miliardo e trecento milioni di individui, un continente dentro un continente, fitto di storie incredibili: i Love Commandos che organizzano rifugi per amanti intercasta, il villaggio del sud dove si parla sanscrito, la rivolta in Kashmir, la festa per automobili e computer perché, come dice un guru della medicina ayurvedica, «se lo spirito è ovunque, è anche nelle macchine».

Il titolo, che orecchia il film *La tigre e il dragone*, prende spunto dalla tigre Avni, cacciata per anni e intercettata grazie a un drone a lettura termica. Sarà anche per le cartine saggiamente intercalate fra i capitoli, ma in effetti tutto il libro dà la sensazione di una ricognizione a bassa quota, che rallenta accelera e ritorna, sorvolando territori immensi. Pizzati sa come muoversi, a chi chiedere, dove andare e farsi portare, un piede nelle origini occidentali (la profonda provincia veneta) e uno a Chennai, già Madras, nello stato indiano del Tamil Nadu, dove vive con la moglie da oltre dieci anni. Cercata a bordo del drone Pizzati, la chiave dell'enigma indiano e in generale asiatico - sembra essere la contraddizione: eroiche rivendicazioni, rivolte epocali e ditte tecnologicamente all'avanguardia fanno l'altalena con sconquassi ambientali e pregiudizi coriacei, la scienza va a braccetto con la mistica, i socialismi sono spesso dittatoriali. Contraddizioni che non vanno guardate col binocolo occidentale, supponendo che il nuovo scaccherà il vecchio, ma in una complessa dialettica di trasformazione che ingloba gli opposti, e che da locale può farsi globale. La speranza è che in questa India cangiante e impre-

vedibile prevalgano gli aspetti migliori, come il diciassettenne ideatore di un drone che individua le mine antiuomo, o l'azienda che con mille euro converte in ibride le auto a benzina. *La tigre e il drone* ci dice che il futuro di quei luoghi è anche antico, e che il nostro avvenire è destinato a intrecciarsi sempre di più con quello del continente asiatico, non foss'altro per i numeri che lo compongono.

Il libro è dedicato a due amici e colleghi scomparsi di recente, Stefano Carrer del *Sole 24 ore* e Paola Santoro di *Repubblica* e del settimanale *D*, ricordati fra le pagine con dignitosa serenità "orientale".





Il libro



**La tigre
e il drone**
di Carlo Pizzati
(Marsilio, pagg.
368, euro 20)